

Il soggetto

Pier Maria Paoletti

Atto primo

Quadro primo

L'azione ha luogo a Roma, inizi del XIX secolo. Sala in casa di Don Pasquale.

Don Pasquale, ricco scapolo settantenne, è adirato col nipote Ernesto, che rifiuta ostinatamente il matrimonio con una nobile e danarosa zitella che lo zio gli ha scelto, perché perduto innamorado di Norina, vedovella giovane di modeste condizioni. Così, per fargli dispetto, decide di sposarsi e di diseredare il nipote. Ecco che attende impaziente l'amico, dottor Malatesta, che ha promesso di cercargli un buon partito e ora viene a magnificarci le virtù di sua sorella Sofronia, creatura bella, innocente, appena uscita di convento («Bella siccome un angelo»). Sofronia è in realtà Norina, ma Ernesto non sa nulla di questa tresca in suo favore ordita da Malatesta, che è pure suo amico carissimo. Don Pasquale è esultante («Ah, un fuoco insolito») e sollecita il dottore a presentargli la sorella senza indugio. Entra frattanto Ernesto al quale lo zio ricorda di avergli già offerto la mano di una ricca zitella, avvertendolo che, se rifiuterà ancora il matrimonio, sarà diseredato. Poiché Ernesto è irremovibile, Don Pasquale lo invita ad andarsene da casa sua, gettandolo in una profonda costernazione («Sogno soave e casto»).

Quadro secondo

Stanza in casa di Norina.

Norina sta leggendo un libro dal quale prende lo spunto per descrivere il proprio carattere, vivace, malizioso, scaltro ma anche capace di dolcezza e di affetti sinceri («Quel guardo il cavaliere»). Intanto riceve una lettera sconsolata di Ernesto che la informa delle decisioni dello zio, per cui, diseredato e cacciato di casa, è costretto a lasciarla col cuore spezzato, e la mostra al dottor Malatesta che la tranquillizza, rivelandole il piano che ha ordito:

sarà lei, Norina, che impersonerà Sofronia e con un finto contratto di matrimonio, sottoscritto da un nipote del dottore, Carlo, in veste di notaio, sposerà Don Pasquale per ridurlo alla disperazione. La ragazza acconsente e studia col dottore la parte che dovrà recitare («Pronta io son»).

Atto secondo

Altra sala in casa di Don Pasquale.

Ernesto, che sta per lasciare la casa dello zio, sfoga nuovamente il suo dolore («Cercherò lontana terra») e lamenta il «tradimento» del suo più caro amico, il dottor Malatesta. Uscito Ernesto, Don Pasquale riceve Malatesta e la finta Sofronia, abbondantemente velata, che gioca la commedia della timidezza e della verecondia spinte al punto di non osare neppure guardare un uomo, dimostrando del pari un grande interesse per le faccende domestiche. Caduto il velo, Don Pasquale è immediatamente conquistato dalla bellezza della promessa sposa e, eccitatissimo, affretta la firma del contratto, presente Carlo come notaio, il cugino chiamato da Malatesta. Il vecchio assegna per testamento la metà dei suoi beni alla sposa e le concede totale, assoluta autorità sulla gestione della casa. Mentre la sposa sta per firmare, viene ammesso alla cerimonia Ernesto che, riconoscendo allibito Norina, resta turbato e disorientato ma il dottore gli spiega rapidamente l'intrigo, e il giovane, assecondando ovviamente il piano, accetta perfino di fare da testimone. Appena firmato il contratto, Norina cambia subito tono, diventa aggressiva, impertinente, dispettosa, spadroneggia sfacciatamente, raddoppia il salario alla servitù, ordina nuove carrozze e nuovi cavalli, progetta fastosi ricevimenti, fissa appuntamenti con sarti e gioiellieri e soprattutto disdegna, irridente, le affettuose attenzioni del marito.

Atto terzo

Quadro primo

Stessa sala in casa di Don Pasquale.

Don Pasquale è affranto e disperato per l'andirivieni di sarti, parrucchieri, pellicciai, per le salatissime fatture che piovono a getto continuo e per le perentorie disposizioni di radicali cambiamenti impartite da Norina al personale domestico. Esaminando i conti, che minacciano di sperperare il suo patrimonio, proibisce alla moglie di andare a teatro ma si busca un sonoro ceffone. Colmo dei colmi, raccoglie da terra una lettera (che Norina ha lasciato cadere intenzionalmente) in cui un amante sconosciuto le fissa un appuntamento in giardino per la sera. Uscito furibondo Don Pasquale, si incontrano Ernesto e Malatesta che concordano altri particolari dell'intrigo: il giovane farà una serenata in giardino a Norina e poi si nasconderà. Ritorna Don Pasquale profondamente afflitto, pentitissimo per il matrimonio da cui vorrebbe essere sciolto, e Malatesta, esortandolo a non fare scandali, gli consiglia di sorprendere gli amanti e di ripudiare Sofronia se la coglierà in flagrante («Cheti cheti immantinente»).

Quadro secondo

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale.

Don Pasquale e Malatesta si appostano fra gli alberi mentre Ernesto, fingendo di essere l'ignoto amante di Sofronia, intona una serenata («Com'è gentil»). Norina lo raggiunge ed entrambi si scambiano tenere effusioni («Tornami a dir che m'ami»). Il dottore e Don Pasquale escono dal nascondiglio, sorprendono Norina in attesa inequivocabile, mentre Ernesto, che si era tempestivamente dileguato, rientra come per caso in giardino. Consigliato da Malatesta, Don Pasquale annuncia trionfante alla finta Sofronia, per farle rabbia e indurla finalmente ad andarsene di casa, che accoglierà nuovamente Ernesto, acconsentendo al suo matrimonio con Norina che s'insedierà così come nuova padrona. A questo punto gli viene rivelato l'intrigo ordito ai suoi danni e il vecchio, ben lieto di essersi liberato della terribile Sofronia, perdona a tutti con il solito affettuoso «Ah, briconissimi» e benedice le nozze fra Ernesto e Norina.

Synopsis

Act I

Scene one

The action takes place in Rome, at the beginning of the 19th century. A hall in the house of Don Pasquale.

Don Pasquale, a rich seventy-year old bachelor, is angry with his nephew Ernesto for obstinately refusing to marry a noble and well-to-do spinster whom his uncle has chosen for him. Ernesto is head over heels in love with Norina, a young widow of modest means. To spite his nephew the old man decides to get married himself and to disinherit the boy. Don Pasquale is impatiently awaiting his friend, Doctor Malatesta, who has promised to find him a good match. The doctor enters and begins extolling the virtues of his own sister Sofronia, a lovely, innocent creature just out of convent («Bella siccome un angelo»). Sofronia is in reality Norina, but Ernesto knows nothing of this plot woven in his favour by Malatesta, who is also a very dear friend of his. Don Pasquale is exultant («Ah, un foco insolito») and urges the doctor to introduce him to his sister without further ado. In the meantime Ernesto enters. His uncle reminds him that he has already been offered the hand of a rich spinster, warning him that, if he continues to refuse this marriage, he will find himself disinherited. Since Ernesto is irremovable, Don Pasquale orders him to leave his house, thus throwing his nephew into consternation («Sogno soave e casto»).

Scene two

A room in Norina's house.

Norina is reading a book which gives her a clue to her own character: lively, mischievous and artful, but also capable of sweetness and sincere affection («Quel guardo il cavaliere»). Meanwhile she receives a disconsolate letter from Ernesto informing her of his uncle's de-

isions. Deprived of his inheritance and driven out of the house, he is heartbroken but compelled to leave her. The girl shows this letter to Doctor Malatesta, who calms her by revealing the plan that he has devised. Norina herself shall impersonate Sofronia. With the aid of a marriage contract endorsed by the doctor's nephew, Carlo, disguised as a notary, she will marry Don Pasquale and then reduce him to despair. The girl agrees to the trick and rehearses with the doctor the part she is to act («Pronta io son»).

Act II

Another room in Don Pasquale's house. Ernesto, who is about to leave his uncle's house, once again vents his sorrow («Cercherò lontana terra») and complains of the "betrayal" of his dearest friend, Doctor Malatesta. When Ernesto has gone out, Don Pasquale receives Malatesta and a heavily veiled false Sofronia, who plays the comedy of a maiden so shy and chaste that she dare not even look at a man, though she professes an enthusiastic interest in housework. When she drops her veil, Don Pasquale is enraptured by the beauty of his betrothed. In great excitement, he hastens to sign the marriage contract, with the young Carlo acting as notary. The old man signs a certificate leaving half his estate to his wife and granting her total, absolute authority to run his household. The bride is on the point of signing when Ernesto is admitted to the ceremony. In amazement he recognizes Norina and feels perturbed and bewildered. But the doctor rapidly explains the intrigue and Ernesto, obviously pleased to support it, even agrees to be best man. No sooner is the contract signed than Norina changes her tone. Turning aggressive, impertinent and despotic, she throws her weight about in the most shameless way, doubles the

servants' wages, orders new carriages and horses, makes preparations for lavish receptions, summons dressmakers and jewellers and, worst of all, scornfully disdains the eager attentions of her husband.

Act III

Scene one

The same room in Don Pasquale's house.

Don Pasquale is distraught by the coming and going of dressmakers, hairdressers and furriers, by the exorbitant bills that keep pouring in and by the peremptory arrangements for radical changes ordered by Norina to their servants. Examining the accounts, which threaten to squander his estate, he forbids his wife to go to the theatre, but gets a loud slap for his pains. To crown matters, he picks up a letter (intentionally dropped by Norina) in which an unknown lover has arranged a rendezvous with her in the garden this evening. When Don Pasquale goes out in a fury, Ernesto and Malatesta meet to agree on other details of their ruse: the young man will sing a serenade to Norina in the garden and then hide. Don Pasquale returns looking despondent, by now bitterly regretting his marriage and longing to be released from it. Malatesta, exhorting him not to raise a scan-

dal, advises him to surprise the lovers and to repudiate Sofronia if he can catch her red-handed («Cheti cheti immantinent»).

Scene two

A copse in the garden next to Don Pasquale's house.

Don Pasquale and Malatesta take up their positions among the trees while Ernesto, pretending to be Sofronia's unknown lover, launches into a serenade («Com'è gentil»). Norina approaches and they exchange tender effusions («Tornami a dir che m'ami»). The doctor and Don Pasquale come out of their hiding-places and catch Norina in the act. Ernesto, who had hurriedly vanished from the scene, now re-enters the garden as if by chance. Advised by Malatesta, Don Pasquale triumphantly announces to the false Sofronia, in order to rouse her anger and induce her at last to leave his house, that he intends to welcome back Ernesto. Moreover he will permit him to marry Norina who will thus take over as the new lady of the house. At this point the plot against him is revealed and the old man is delighted to be freed from the redoubtable Sofronia. With his usual affectionate «Ah, bricconissimi», he forgives them all and blesses the marriage of Ernesto and Norina.

(Traduzione di Rodney Stringer)